

# Il Trillo

Periodico dell'Associazione Culturale Pietro Pomponazzo di Mantova - n. 18, Giugno 2013

Wir möchten die Delegation aus Weingarten in Mantua herzlich willkommen

## Itinerario musicale tra Sinagoga e Basilica di S. Barbara in Mantova con i cittadini di Weingarten

di Mons. Giancarlo Manzoli \*

Poco dopo l'elezione di papa Francesco, è apparso nelle librerie italiane un libro significativo scritto dal rabbino Abraham Skorka, rettore del Seminario latino-americano di Buenos Aires, e dall'allora cardinale Jorge Mario Bergoglio, dal titolo *Il cielo e la terra*.

Il rabbino, intervistato in quei giorni, ha sottolineato che, nel lavoro di stesura delle riflessioni sui vari argomenti, i due hanno parlato di ogni cosa, nonché approfondito la propria spiritualità. E ha aggiunto: «È stato molto più che un "lavoro": ci siamo arricchiti a vicenda». L'incontro, il dialogo vero, sincero, non possono che portare buoni frutti, e dunque ogni gesto, ogni evento che li può favorire, trova nella diocesi un interlocutore aperto. La musica può diventare un tramite spontaneo, coinvolgente, efficace perché gli uomini si parlino tra loro e insieme crescano nella loro interiorità; ho quindi accolto con gioia il percorso musicale che, partendo dalla Sinagoga, arriva in Santa Barbara. La basilica palatina, per la sua maggiore disponibilità di fruizione per eventi diversi - rispetto alle esigenze celebrative di una parrocchia -, apprezzata per la sua luce, per la sua acustica, per l'atmosfera che vi si respira, per la sua vocazione ad essere spazio di incontro di mantovani e non, mi pare possa offrire un contributo appropriato e significativo per questo progetto, che mira ad una maggiore conoscenza e comprensione reciproca, per vivere meglio insieme e insieme costruire per il bene comune.

\* Rettore della basilica di S. Barbara



**Venerdì 14 giugno 2013, ore 19,00**  
**Itinerario musicale tra**  
**la Sinagoga Norsa**  
**e la basilica palatina di S. Barbara**  
**in Mantova con il gruppo vocale**  
**"Lusit Orpheus" e la Schola Cantorum**  
**"Pietro Pomponazzo"**  
**in occasione della visita a Mantova**  
**della delegazione di Weingarten**

**Freitag, 14 Juni 2013**  
**Musikaufführung in der Synagoge und in der**  
**Hofkirche S. Barbara in Mantua**  
**mit der Vokalgruppe "Lusit Orpheus" und der**  
**Schola Cantorum "Pietro Pomponazzo"**  
**anlässlich der Besichtigung in Mantua**  
**der Delegation aus Weingarten**

## La Musica come veicolo di dialogo tra religioni diverse

di Emanuele Colorni \*

Nell'antichità, nel Tempio di Gerusalemme, era quotidiano l'uso di strumenti musicali in accompagnamento ai canti sacri eseguiti durante le funzioni religiose.

Quando però il secondo Tempio venne distrutto, la musica che ivi si suonava si ammutolì in segno di lutto e, successivamente, nelle sinagoghe sorte durante la diaspora, gli ebrei si limitarono ai suoni puramente vocali e, secondo una severa ortodossia, considerarono in esse proibito l'uso di tutti gli strumenti musicali. Finalmente, dopo secoli di letture sacre eseguite solamente con particolare cantillazione, l'emancipazione ebraica ottocentesca ha riportato nelle sinagoghe la musica strumentale dando modo a numerosi compositori, ebrei e non, di esprimere al meglio le proprie capacità.

A Mantova il rabbino Marco Mortara ha dato spazio a questa piccola "rivoluzione musicale" e così nel vano sovrastante l'ingresso nella sala di preghiera della Sinagoga Grande fu installato un organo e, più tardi, nella sinagoga Norsa un piccolo armonium fu posto sopra il matroneo.

In particolare, con una curiosa operazione musicale messa in luce di recente, brevi frammenti di preghiere ebraiche sono stati abilmente adattati alle note di famosi brani operistici.

Purtroppo oggi la Comunità ebraica di Mantova ha soltanto una settantina d'iscritti e tra di essi non annovera più né musicisti né cantori; pertanto la sinagoga Norsa è ormai da una quarantina d'anni priva di note musicali e corali. Restano tuttavia le partiture scritte a testimonianza di questo passato sonoro e sono queste che in questi mesi i maestri e i componenti del Coro Pomponazzo e del gruppo vocale Lusit Orpheus di Mantova stanno attentamente valutando e studiando.

E' dunque con particolare emozione che, in occasione della visita a Mantova della Freundeskreis Mantua-Weingarten, si accoglie l'iniziativa del Coro Pomponazzo e del gruppo vocale Lusit Orpheus intesa a far risuonare, prima in sinagoga e poi in basilica, voci e note di musica sacra e mirata a sottolineare la proficua volontà di dialogo tra due tradizioni religiose.

\* Presidente della Comunità Ebraica mantovana

## Salomone Rossi e la nascita della musica ebraica

di Stefano Patuzzi \*

Fra Quattro- e Seicento la comunità ebraica di Mantova fu come un faro che proiettò la sua luce su tutta Europa e verso la Terra d'Israele.

Per il versante musicale, che qui interessa in modo particolare, l'apogeo della creatività comunitaria venne raggiunto con la pubblicazione nell'anno ebraico 5383 (dunque fra il 1622 e il 1623 e.v.) di quella primizia di polifonia vocale su testi in lingua ebraica (e in una mescolanza di ebraico e aramaico, per quanto riguarda il Qaddish) che sono ha-shirim 'ashèr li-Shlomóh (ossia I canti di Salomone), di Salomone Rossi (ca. 1570-1630?).

Con riferimento alla musicazione dei testi, spicca per interesse la coabitazione forzata e stimolante fra la prosodia ricchissima e variegata dell'ebraico da un lato, dall'altro la struttura ritmica e contrappuntistica tendenzialmente ricorsiva e prevedibile, propria delle musiche polifoniche dei gentili.

segue a pag. 2



## Una "nuova via" per l'Associazione "Pomponazzo"

di Claudia Mantovani \*

Lo scorso mese di marzo l'Assemblea dei soci ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione. Degli undici membri che lo costituiscono ben cinque sono nuovi componenti e tra questi ultimi i vicepresidenti espressioni dei due cori (adulti e voci bianche) parti fondanti dell'Associazione. La collaborazione di fresche energie e l'apporto di recenti fecondi contatti culturali ci incoraggiano a percorrere nuovi itinerari che riteniamo più interessanti e incisivi per il contributo che l'Associazione intende offrire in merito alla conoscenza e alla pratica della musica. Pensiamo che seguire ripetitivamente vecchi percorsi possa condurre all'elaborazione di progetti deboli. Ci accingiamo, quindi, ad elaborare e a presentare fin da ora e per il futuro nuovi progetti i quali, comunque, non potranno che mantenere fede agli originari obiettivi culturali. Quanto state leggendo su queste pagine è un importante punto di partenza in tal senso.

segue a pag. 2



Santuario B.M.V. delle Grazie,  
 Schola Cantorum P. Pomponazzo  
 Maggio 2013

Venerdì 14 giugno

Programma dell'itinerario Musicale tra Sinagoga Norsa e Basilica di S. Barbara

Sinagoga Norsa - Mn  
(ore 19,00)

Basilica palatina di S. Barbara - Mn  
(ore 19,45 circa)

Schola Cantorum "P. POMPONAZZO": Schola Cantorum "P. POMPONAZZO":

- Lino Finzi, *Vaikolu*
- Ruggero Manna, *Hashkiveinu*  
(riduz. di Lino Finzi)
- Anonimo, *Sheanak*

- László Halmos, *Jubilate Deo universa terra*
- Giuseppe Ottavio Pitoni, *Cantate Domino*

Gruppo vocale "LUSIT ORPHEUS"

- G. P. da Palestrina, *Sicut cervus (salmo 42)*
- Orlando di Lasso, *Jubilate Deo (salmo 100)*

Gruppo Vocale "LUSIT ORPHEUS":

- Francesco Comencini, *Sheanaknu*  
*Avinu malchenu*
- Salomone Rossi, *Barechu*  
*Keter*

il M° Damiano Rossi eseguirà all'organo Antegnati:

- G. Frescobaldi (1583-1643), *Toccata*
- Salomone Rossi, *Sinfonia a 4, et a 3 si placet* (dalla Sinfonie, Gagliarde e Canzoni, 1607-1608, trascrizione a cura di G. Fermi)

dirige il gruppo vocale Lusit Orpheus la M° Licia Mari  
dirige la Schola Cantorum "P. Pomponazzo" il M° Marino Cavalca  
Michele Mazzocchi suonerà l'armonium, ripristinato per l'occasione, della Sinagoga Norsa

### Un prezioso scrigno di partiture musicali da riscoprire

L'archivio storico della Comunità Ebraica contiene un'ampia sezione di partiture musicali che sono state recentemente digitalizzate e rese accessibili alla consultazione on-line. Esse costituiscono un prezioso scrigno per lo storico la cui indagine porta inevitabilmente ad interessanti sorprese. Queste composizioni riguardano principalmente autori mantovani (ebrei e non) della seconda metà del XIX secolo

La Schola Cantorum Pietro Pomponazzo si è data l'impegno e la cura di esplorare questo mondo dei canti di Sinagoga dell'Ottocento, un mondo apparentemente lontano, ma attorno al quale troviamo figure a noi note come Lucio Campiani, Lino Finzi, Francesco Comencini, Antonio Facci e altri autori che gravitarono attorno alla Scuola corale israelitica di Mantova dal 1843 in poi. Proprio di Lino Finzi sono i due brani trascritti ed eseguiti per la prima volta in tempi moderni, dalla Schola Cantorum nel concerto di venerdì 14 giugno 2013 nella Sinagoga Norsa in occasione dell'incontro con la delegazione di Weingarten. Entrambi i brani appartengono al manoscritto contenente le preghiere della sera. La prima preghiera, *Vaikolu*, a tre voci senza accompagnamento, riprende i primi tre versetti della Bere'shit, cioè la Genesi (1-3).

La Narrazione si sviluppa in un clima di intimo raccoglimento privo di quella enfasi e magnificenza che l'argomento potrebbe suggerire. Uno sguardo raccolto ed emotivamente partecipato. Le voci seguono il significato testuale ed esprimono una propria cantabilità delicata e suggestiva. La forma è aperta, senza riprese, e in continuo divenire. E' immediato ed evidente lo stupore della descrizione, potente e delicata nello stesso tempo, della creazione del mondo.

Tutt'altro il clima del secondo brano, *Hashkiveinu*, trascritto dal Finzi su composizione di Ruggero Manna. E' questo un altro esempio di "contra factum" (sostituzione di un testo per altri scopi), come quello scoperto circa due anni fa da Stefano Patuzzi: il Qaddish su un'aria dell'Aida di G. Verdi, ed eseguito dalla Schola Cantorum Pomponazzo nella Sinagoga Norsa.

*Haskiveinu* è la benedizione successiva alla Shemà, durante il rito del Maariv, cioè l'apertura serale delle preghiere.. Anche in questo caso siamo in presenza di una partitura polifonica ma non conosciamo la partitura originale e l'opera da cui è tratta. L'autore, Ruggero Manna, nacque a Trieste nel 1808 e fu, tra l'altro, maestro di cappella nel Duomo di Cremona. Finzi, evidente ammiratore del Manna, estrapola dalla sua produzione alcuni temi e ne cura due versioni: una per quattro voci miste ed una per due voci femminili con accompagnamento di armonium. Anche in questo caso viene preferita la forma polifonica rispetto all'ortodossia ebraica italiana che precedentemente preferiva esprimersi attraverso la monodia. Il risultato è chiaramente influenzato dal clima operistico di quegli anni con un susseguirsi di sezioni chiuse e variate, ciascuna delle quali caratterizzata da andamento e carattere ben diversificati.

La riscoperta e lo studio di questo ingente patrimonio musicale sono una priorità che la Schola Cantorum e l'Associazione Culturale P. Pomponazzo sentono come impegno nella consapevolezza dell'importanza della ricerca culturale nell'ambito storico dell'ebraismo mantovano. La strada è aperta e la ricerca continua.

Marino Cavalca

Salomone Rossi segue da pag 1



Per quanto attiene invece alla struttura, la raccolta si compone di trentatré brani, fra cui spiccano l'intonazione dei salmi 8 ("O Dio, nostro Signore, come è glorioso il Tuo nome su tutta la terra") e 121 ("Alzo gli occhi verso i monti"), quella particolarmente intensa del salmo 137 ("Presso i fiumi di Babilonia") e, perlomeno, il Qaddish shalem (ossia "completo": ne esistono infatti più versioni).

In un'ottica di valorizzazione non solo delle musiche in sé, quanto anche di tutto l'apparato che le circonda, va recuperata e opportunamente valorizzata la figura di Leon Modena (1571-1648), un rabbino veneziano con ampie competenze musicali che senza dubbio influì su molte delle scelte – quelle testuali, ad esempio – di Salomone. Da certo punto di vista si può persino dire che, dove Salomone fu il braccio sapiente, Leon Modena fu la mente all'origine dei Canti.

Se i canti di Salomone non rappresentarono compositivamente una novità assoluta, in quanto è attestato perlomeno un episodio di esecuzione di musica polifonica nella sinagoga di Ferrara attorno al 1604, lo furono invece senz'altro per il mondo dell'editoria musicale. È certo a ogni modo che, se si esclude qualche sporadico episodio successivo, i canti di Salomone rimasero uno splendido unicum (e difatti la loro unicità venne immediatamente riconosciuta) in quanto da loro – anche come conseguenza del 'Sacco' di Mantova del 1630 – non scaturì alcuna tradizione ebraica di canti liturgici o paraliturgici almeno per tutto il Seicento.

\* Socio Ordinario dell'Associazione Italiana per lo Studio del Giudaismo (AISG)

### Barekhú Adonái

### Sia benedetto il Signore

Alcuni anni fa, intraprendendo uno studio sulla Società Filarmonica e le Scuole musicali a Mantova nell'Ottocento, ho rivolto la mia attenzione a varie istituzioni: era mia speranza trovare conferma dell'idea che, attraverso la musica, i cittadini si parlassero, lavorassero insieme, al di là della propria formazione religiosa o culturale. Così, quando ho letto, presso l'Archivio dell'Accademia Virgiliana, che nel 1845 tra gli alunni della Società Filarmonica che seguivano le lezioni di canto vi era «Elia Norsa, capo corista del Tempio Maggioro Israelitico», ho voluto saperne di più. Ed è stato appassionante scoprire, presso l'Archivio della Comunità Ebraica, non solo le tracce di una Scuola Corale vivace e attiva, ma anche la presenza, quali insegnanti, di musicisti impegnati nella basilica di S. Andrea e in Cattedrale, o nelle stagioni teatrali, come Francesco Comencini e Lucio Campiani. Comencini, poi, ha diretto la scuola a metà degli anni '50 dell'Ottocento. Non solo, ma entrambi i musicisti hanno scritto brani per la Comunità, cercando di rispettarne esigenze e usi. E quando nel 1865 è nata la Scuola Comunale di Musica presso l'Accademia Virgiliana, non è mancata la presenza di giovani allievi violinisti ebrei. I fili di una trama di rapporti si sono snodati nel corso degli anni, lasciando segni tangibili nell'archivio musicale della Comunità, che merita di essere messo sempre più in luce. In questa occasione si riportano all'ascolto due pezzi composti da Francesco Comencini (1792-1864), tratti dal volume della Partitura della sera: *She'anachnu* e *Avinu Malkenu*. Entrambi i testi rendono grazie a Dio Padre, Re dei Re, Santo Benedetto; nel secondo è presente anche una invocazione alla misericordia e al perdono delle colpe (ringrazio Stefano Patuzzi per la preziosa traduzione). Il legame instaurato tra cultura musicale del momento e sensibilità religiosa non era certo ignoto alla storia mantovana: l'esempio più luminoso è stato probabilmente Salomone Rossi, che tra XVI e XVII secolo, con i suoi colleghi dell'ensemble di viole (tra cui i fratelli Rubini di Casale Monferrato, per esempio) ha dato un contributo fondamentale alla musica strumentale; inoltre ha lasciato, insieme ad una produzione profana, i meravigliosi Canti di Salomone (*ha-shirim 'ashèr li-Shlomóh*), di cui si propongono Keter (lode a Dio, la cui gloria riempie l'Universo, Padre, Re, Salvatore ricco di misericordia) e Barekhu (sia benedetto il Signore per sempre). I testi forniscono una grande via d'incontro: in quanto espresso da quelli in ebraico anche un cristiano può riconoscersi, e la vicinanza diventa ancora maggiore nei Salmi, che, nella versione in latino, sono stati per secoli messi in musica ed eseguiti nelle chiese. Con questo spirito si presentano *Sicut cervus* (salmo 42: come la cerva anela alle fonti delle acque, così la mia anima anela a te, o Dio) di G. P. da Palestrina (1525ca-1594) e *Jubilate Deo* (salmo 100: un inno di lode che pervade tutta la terra, e invita a porsi dinanzi a Dio e servirlo nella gioia) di Orlando di Lasso (1532ca-1594). Ed entrare nella basilica palatina di S. Barbara, dopo essere stati in Sinagoga, speriamo che sia, nel rispetto e nella pace, respirare lo stesso Spirito di umanità.

Licia Mari

Una "nuova via" per l'Associazione, segue da pag 1

Altro obiettivo essenziale per il conseguimento degli scopi statutari dell'Associazione è la necessità di ottimizzare le positive esperienze del coro degli adulti e del coro di voci bianche creando sinergie tra le due realtà.

Sarà, quindi, nostro impegno essenziale anche la programmazione e la realizzazione graduale di eventi musicali in cui i due cori interagiscano e dialoghino fra di loro in maniera più intensa e costruttiva.

Il fattivo e ampio contributo di idee e la democratica collaborazione di tutti i soci e delle persone che seguono con amicizia l'attività dell'Associazione, sono garanzia per il conseguimento delle mete che ci proponiamo di raggiungere.

Un particolare ringraziamento a Licia Mari per il coinvolgimento nel progetto "Sinagoga e Basilica- Luoghi di canto e incanto", a Emanuele Colorni e a Mons. Giancarlo Manzoli per la disponibilità organizzativa.

\* Presidente dell'Associazione Culturale P. Pomponazzo

### Il Trillo

Periodico dell'Associazione Culturale P. Pomponazzo  
sede in Via Porto n. 4, 46100 - Mantova  
CF. 93031120202 IVA 02171180207  
Aut. Trib. Mn n. 1/2008

Direttore Responsabile: Mauro Patuzzi

Publicato in data 12 giugno 2013  
tipografia Tipo.Lito La Rapida Srl  
Castelletto Borgo - MN

www.associazionepomponazzo.it  
www.corovociinfesta.jimdo.com  
mail: pomponazzo@alice.it  
www.iltrillo.info